LE BUSTE ORTOFRUTTA RADICAL CHIC: un centesimo alla volta, meno liberi e più poveri!

ImolaOggi 7 Gennaio 2018 – *di Gianmarco Landi*

Il Governo del Partito Democratico, ad agosto dello scorso anno, mentre noi eravamo spensierati al mare e tutte le opposizioni, evidentemente, erano con noi, ha infilato di soppiatto in un “sacchetto” di norme per il rilancio del Sud, una serie di **pretese ecologiste** che proibiscono la **commercializzazione delle bustine di plastica sottile per imballare l’ortofrutta** nei supermercati, così imponendoci di comprare quelle in bioplastica (biodegradabili e compostabili), una sorta di esercizio ascetico quotidiano che, da veri e propri prigionieri, dovremo adempiere, a scopo rieducativo, ogni volta che faremo la spesa.
L’input nella Gerarchia delle Fonti del diritto al Legislatore nazionale, in effetti, arrivava da un blando quadro di norme dell'Unione Europea proteso a favorire la realizzazione di manufatti per imballaggi usa e getta

in plastica di mais, cereali o fibre vegetali, al posto di quelle in plastica tradizionale derivata dagli idrocarburi. Ma vi è di più: il Governo del PD ha messo in discussione l'avanguardismo e il dirigismo dell'UE, tanto che, in preda ad un **impeto cattocomunista**, ha deciso di profilarsi come più unioneuropeista della stessa Unione Europea, inasprendo il tono illiberale e pedagogico in una forma di **osceno paternalismo etico**. Osserviamo, infatti, il recepimento dell'**input comunitario, che non contempla nelle norme nessun favore per le buste buone e progressiste**, cioè "comuniste", e penalizzazioni per le buste ignoranti e sporcaccione, cioè le buste "populiste", bensì addirittura obblighi onerosi verso cui tutti dovremmo chinare il capo.

La cosa si è verificata questa estate e stride un bel po', perché, proprio mentre Matteo Renzi e il suo scudiero Carrai, chiedevano udienza a Trump, elemosinando una cortesia a Luttwak, e il politologo invitava i due aspiranti trumpisti a rivolgersi a Guido Lombardi, **il Governo del Giglio magico veniva colto da un raptus di sapienza ecologista liberticida!** Non ci è dato di sapere quale sia il colpo di genio insito nel divieto alla commercializzazione di un trascurabile manufatto usa e getta in plastica, imposto con l'obbligo di comprarne un altro, proprio al ritorno da un G20 estivo in cui la Superpotenza dell'Occidente aveva annunciato la fine della guerra fredda al carbone, al petrolio o alla plastica, ma possiamo ipotizzare tante cose che espongono il PD al pubblico ludibrio.

Dovremmo considerare, forse, questa cosa come una sorta di dispettosa **"molotov" lanciata dalle vedove italiane di Obama alla Presidenza Statunitense** per l'annunciato ritorno agli idrocarburi, sconfessando la panzana del global warming sul clima? Non credo sia solo questo.
Ci sono, in realtà, due ragioni di avanguardia DEM che si rintracciano in altrettante fallacità e manchevolezze: la prima è nella **mistica dell'ecologismo che viene spacciata come ineluttabile scienza**; la seconda, nel **volgare uso del potere politico per favorire certi colletti bianchi** o, in questo caso, certe like woman radical chic con una borsa di Prada saldamente sotto il braccio.
Ma la cosa che più mi sconvolge non è la presunzione di pedagogia sociale insita nell'ambientalismo perorato dalla intellighenzia DEM, o la

faccia di bronzo del segretario del PD, Matteo Renzi, che, pensando di turlupinare Trump e i Repubblicani, voleva persuaderli di poter essere l'uomo per tutte le stagioni, calandosi in quella definizione con cui il filosofo Tommaso Moro identificava l'uomo politico puro e spregiudicato, cioè quello pronto a fare tutto ed anche il suo contrario. Mi sconcerta di più il **radicamento dell'idiozia comunista, che rimbambisce con le sue superstizioni ambientaliste**, non solo i cattocomunisti praticanti il verbo ecologista, ma pure tantissimi forzisti, tantissimi grillini e tantissimi leghisti, realizzando un genocidio di cervelli ammassati in una Soluzione Finale del buon senso.

Le norme sugli obblighi all'uso cogente dei sacchetti biodegradabili sono uno scempio alla Democrazia, alla Libertà e al Diritto, che anche il Popolo italiano ha, di aspirare al benessere in un'epoca in cui non vi sarebbe nessuna necessità di sottomettersi a certi esercizi pauperisti come pretendono certe encicliche di Papa Obama Francesco, in questo caso, quella assurda sull'ambiente e sul riscaldamento globale causato dai peccatori occidentali.

Gli ecologisti italiani, che tutti sappiamo essere come delle angurie, cioè verdi fuori e rossi dentro, oltre a Laura Boldrini, leader di Sinistra Ecologia e Libertà, hanno il proprio leader mondiale in Papa Francesco, propalatore della verità "scientifica" più infame che ci possa essere, cioè quella che pretende di persuadere gli scienziati, perché corroborata dalla Chiesa, proprio come ai tempi dell'Inquisizione. **Ma perché Il Papa si occupa di global warming sul clima?** Ne sa di fisica più di quanto ne sappia il gotha degli scienziati di cui si avvale l'Amministrazione Statunitense? Ha più autorevolezza in materia di Rubbia, Zichichi o Battaglia?

Vi sono moltissime ragioni per riflettere su quanto propongo e, rendendomi conto di quanto sia scomodo farlo, mi limiterò solo a due riflessioni su questa storia della cogenza dei sacchetti in bioplastica, una storia piccola, ma molto emblematica, che cercherò di sintetizzare in maniera comprensibile a tutti, ma allo stesso tempo non superficiale.

Per prima cosa bisogna considerare le norme partorite per l' imposizione della bioplastica riflettendo sulla base di un sano quesito: **cui prodest?**

Per seconda cosa bisogna soppesare i presupposti, le giustificazioni filosofiche e scientifiche, ma soprattutto le implicazioni sottese al dover accettare una presunta verità proclamata in maniera apodittica dai progressisti, e cioè la soverchiante necessità di salvare il Mondo abbandonando, senza indugio, le tecnologie industriali sottese allo sfruttamento degli idrocarburi, e tutte le enormi convenienze pratiche ed economiche che ne derivano, ivi compreso, l'uso di buste normali, di cui dovremmo fare a meno facendo sanguinare il nostro portafogli.

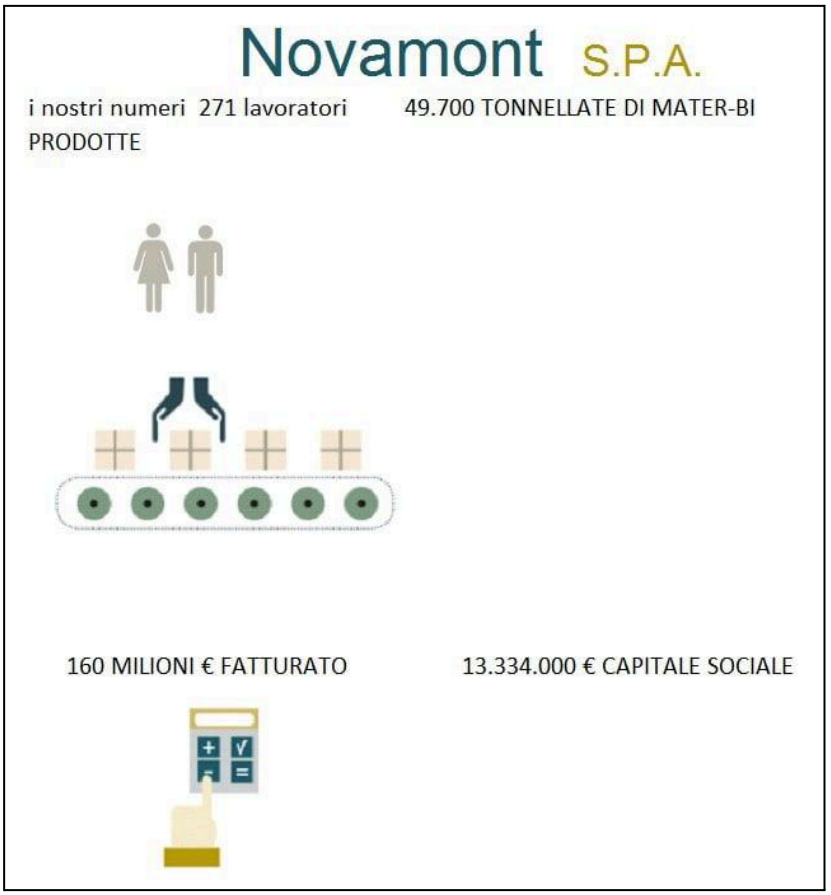
La plastica è veramente un problema, o la sua demonizzazione è solo un artificio per orientare l'opinione pubblica a comportamenti emotivi, illogici ed antieconomici, e attuare, così, processi industriali e geopolitici alle nostre spalle? Ad esempio, penso al referendum sul nucleare e alla vittoria del No per scongiurare dei poveri bimbi che, altrimenti, avrebbero potuto nascere con due teste. Quella fu una scelta politica giusta? Anche se comportò pesantissimi gravami di impoverimento su tutta la nostra Nazione, che annoverava scienziati del calibro di Fermi, l'applicazione del genio del quale è alla radice dell'arricchimento di altre Nazioni piene di centrali nucleari? **Penso anche ad altre eccellenze nazionali dissipate negli ultimi 25 anni, come il background dell'Eni o la grande Industria Chimica italiana**, con certi personaggi politicamente scorretti, come Enrico Mattei o Raul Gardini, suicidatisi o morti per cause accidentali, che qualcuno, in realtà, ha scientemente determinato e noi, non protetto, ma svenduto, come si vorrebbe fare ora per il diritto alla cittadinanza senza se e senza. Ciò premesso, entriamo nel vivo del tema.

Consideriamo il mercato delle plastiche in Italia oggi. Plastic Consult ha pubblicato uno studio sugli imballaggi compostabili e il primo dato è che le bioplastiche sono una frazione insignificante dei materiali plastici utilizzati nel settore, perché, come sappiamo, costano tanti soldi che qualcuno deve investire e quasi sempre dilapidare, non solo nel caso la ricerca non avesse solide basi scientifiche, ma anche se, alla fine della

fiera, non vi fosse già in partenza l'effettiva necessità empirica di ricercare alcunché. Su una massa di 2.180.000 milioni di tonnellate di imballaggi plastici immessi al consumo in Italia, la loro incidenza è intorno al 2%, vale a dire circa 50.000 tonnellate, contro il 43% del polietilene, il 22% del PET, il 21% del polipropilene e l'8% delle stireniche (PS – EPS), etc… Per quanto concerne le varie tipologie di packaging compostabili, il sacchetto per la spesa, il settore che ci interessa, costituisce **il 94% del totale e, focalizzando l'attenzione sui sacchetti monouso in plastica, l'Istituto rivela un numero che è di poco superiore a quello riferibile ad un'unica azienda, quella di Novara, nel cuore di Matteo Renzi**, il quale si è abilmente difeso affermando di non capire come l'azienda in questione versasse in situazione di monopolio annoverando in Italia altri 150 soggetti analoghi, che potrebbero sortire concorrenza, oltre ad un imprecisato numero di soggetti che potrebbero accorrere da altre nazioni. Renzi si è difeso benissimo, da uomo intelligente e scaltro comunicatore quale è, ma ha qualche minima ragione?
Non ce l'ha per due motivi abnormi: il primo riguarda **l'azienda monopolista che lui ha cercato di rinforzare e tutelare**, così come spiegherò nel seguito; il secondo riguarda il senso di quello che si sta facendo con questa economia verde, che assolutamente non è rintracciabile nel buon senso o nella convenienza.

L'azienda, a cui il PD ha fatto la marchetta, è la **Novamont S.P.A., controllata da MATER-BI S.P.A. che, a sua volta, è controllata da una holding di Intesa Sanpaolo e da una holding lussemburghese**, un partner ideale per portare un po' di soldi italiani nel Paese del Presidente dell'Unione Europea, il signor Juncker.
Sappiamo, inoltre, che **Intesa Sanpaolo ha finanziato fortemente questo brevetto di bioplastica da mais denominato MATER-BI** (controllante di Novamont S.P.A.), ed in base alle dichiarazioni di **Catia Bastioli**, una perla di manager "incastonata" in quell'harem di like woman legate a Matteo Renzi, sappiamo pure che **il brevetto scaturisce da un dispendio finanziario pari a ben 500 milioni di euro**. Sia chiaro: una Banca nel suo legittimo esercizio del merito di credito può dare ben 5 centinaia di milioni di euro a chi ritenesse appropriato, anche se tutti sappiamo come questo esercizio funzioni e

quale prezzo abbia, in primis, esentando di benefici e opportunità le PMI, o le famiglie che invece costituiscono il reale PIL italiano.
Ma i numeri ci dicono anche altro, e cioè che **il settore delle bioplastiche riguarda, in Italia, in maniera dominante, un'unica azienda, la Novamont S.P.A.,** la quale produce attraverso il MATER-BI (il loro brevetto) poco meno delle 50 mila tonnellate di bioplastica totalmente prodotte in Italia, e prevalentemente usate per il 94 per cento della produzione di shopper e imballaggi per supermercati (guardare stralcio report aziendale). Perciò, sebbene i soggetti esistenti sul mercato italiano delle bioplastiche siano effettivamente 150, e vi siano vari brevetti, con ciò riconoscendo che Renzi afferma il vero in senso teorico, **è scorretto negare la situazione di monopolio,** dato che i circa 149 soggetti fanno, tutti insieme, un complessivo di alcune centinaia di tonnellate di bioplastiche ogni anno, mentre un unico soggetto, da solo, ne fa grossomodo intorno alle 50.000 tonnellate.



Ovviamente, Renzi e la sua amica Catia Bastioli possono far osservare che qualcuno può usare altri brevetti per produrre questi materiali, oppure può rivolgersi all'estero, magari nella capitale di Vattelapesca, ma è altrettanto ovvio che occorrano i soldi e il potere per mettersi in questi business e questa situazione non solo non è ora in essere, ma non si verificherà grazie alla libera concorrenza, concetto che i cattocomunisti hanno capito e applicato a modo proprio, cioè in senso inverso rispetto a quello delle dottrine liberali e liberiste. Mi chiedo, infatti, quale catena di supermercati in Italia, cioè soggetti sottoposti a vari tipi di controllo amministrativo e sanitario da parte di Autorità di burocrati italiani, abbia interesse ad approvvigionarsi, peraltro per una cosa che ha un'incidenza minimale sul core business, di buste in bioplastica nella Nazione di Vattelapesca, cioè fuori dall'egida e dalle certificazioni di Assobioplastiche, il cui portavoce è, giustappunto, un uomo della Novamont S.P.A.?

A Renzi mi piacerebbe chiedere dove si possa trovare un pazzo che volesse far concorrenza a questo colosso da oltre 500 milioni di Euro solo di asset tecnologici immateriali, cioè un avventuriero salvatore del Mondo che dovrebbe mettere qualche decina di milioni di tasca propria e ottenere pesanti appoggi finanziari, in una misura comparabile a quella della MATER-BI, da un qualche banchiere disposto a pestare i piedi ad Intesa Sanpaolo qui in Italia, quando essa è impegnata in un settore posto sotto l'egida politica del PD e delle sue magistrature "indipendenti"?
Non so se questo pazzo possa esistere, ma qualcuno lo avvisi di non rivolgersi alle due grandi banche popolari Venete, appena fatte fallire e regalate, da Gentiloni, proprio ad Intesa Sanpaolo, e gli dica anche di non rivolgersi a qualsiasi altra banca italiana, dato che Intesa Sanpaolo ha la maggioranza relativa delle azioni di Banca d'Italia (cioè sono i maggiori proprietari della Banca d'Italia), che a sua volta vigila su tutte le Banche, ivi compresa Intesa Sanpaolo, che la possiede significativamente.

Perciò è doveroso pensare sia alla marchetta volgare sia al disegno liberticida, perché tutti i supermercati e gli ipermercati dovranno allinearsi e mettersi in marcia per ubbidire, come una fila di carri armati

sovietici che “spiegano” ai cittadini la pedagogia politica del caso, con tanto di obolo quotidiano.
Il secondo motivo, ancora più forte del primo per il quale Renzi ha torto, è che i radical chic non considerano, o non capiscono, cosa significherebbe per l’Italia adottare con serietà le loro astruse convinzioni ambientaliste. Elevare il 2 per cento di quote bioplastiche ad un 50 per cento del totale delle produzioni plastiche per manufatti domestici, ad esempio, costerebbe fiumi di lacrime e sangue sul volto sfiancato dell’ economia italiana, per arrivare poi a fare cosa? A salvare il Mondo? Mi viene in mente lo scimmiottare l’avanguardismo italiano sull’approccio al nucleare, una conquista degli ambientalisti nostrani (in realtà eterodiretti in una dimensione internazionale), che ha portato la costruzione delle centrali da cui ci arriva l’energia elettrica in Francia, insieme alle **nostre bollette più care dell’Occidente e quasi doppie rispetto a quelle che gravano sulle spalle dei più furbi cuginetti francesi.** Perciò, tutte queste **sigle paracomuniste come Greenpeace e Legambiente,** ad esempio, che si trastullano nel pensiero libidinoso di un parco fotovoltaico il cui equilibrio economico si regge unicamente su di un conto finanziario a perdere per la collettività, cioè grazie ai soldi pagati dai fessi, che non sanno né capiscono quanto, in realtà, accade a loro danno, a cosa servono se non a penalizzare la ormai ex 5ª potenza economica al mondo? Ah, beh… mi dicono, a ripulire l’Ambiente, certo, peccato che, invece, siano serviti a distruggere dei campi agricoli recentemente pregiudicati dalla scoperta di un pesante **inquinamento causato dal deterioramento chimico dei pannelli fotovoltaici** posti in prossimità dei suddetti campi agricoli, un fenomeno che pregiudica pure la reale salubrità dei prodotti consumati dagli italiani (inquinamento cancerogeno), ma di cui nessuna anima bella e candida parla per non ledere la maestà di un totem ecologista molto ben infilato nel sedere di tutti gli italiani, con tanto di normative dell’UE pedissequamente ben recepite.

Avviandomi a questa prima conclusione, vi invito a riflettere su questo nuovo pressante bisogno occorso nell’inventare una busta di mais per fare la spesa, e così concorrere a salvare il Mondo collocandoci in un paradiso radical chic: è un bisogno reale e generale, o forse sono seghe mentali animate da chi guadagna nel proprio particolare e a scapito del

nostro interesse generale? Con questa storia di dover salvare l'ambiente a tutti i costi, non è che ci stiamo atteggiando a domatori di una tigre, con lo sgabello in una mano e la frusta nell'altra, e ci stiamo agitando con **sicumera esibizionistica, senza però che ci sia una tigre da domare, ma solo una platea di interessi economici,** che si compiacciono di quanto siamo fessi?
E ripeto che, nell'ambito di questo spettacolo circense su cui i media dovrebbero aprire un dibattito e la politica un tavolo di riflessione seria non appena vinte le elezioni, vi è anche la piccola vicenda della **mascalzonata lobbistica del PD e dei suoi compagni di merende** con tanto di colletto bianco sbavacciato di pannocchie tritate, ma questa cosa, così come il centesimo che ci tocca pagare, benché molto antipatica, è il meno del meno che ci dovrebbe angustiare, perché maneggiando male questi temi cruciali si pregiudica, fino a distruggerlo in pochissimi altri anni, il futuro del Paese, ancora più gravemente di quanto realizzino le altre idiozie DEM, come le immigrazioni massive o le famiglie arcobaleno con il figlio ordinato su catalogo dall'estero.

Qualcuno potrà pensare che io stia esagerando, ma a costui, introducendo la successiva e ancor più profonda questione, domando se abbia contezza di quali siano le basi filosofiche di quella controcultura sbocciata nel proprio apogeo nel 1968, e insediatasi ai vertici dell' Occidente su tutti i banchi dei partiti di sinistra, oggi momentaneamente in crisi, ma ancora fortissimi nei board delle silenti banche europee, nonché totalmente dominanti nei Media.
La filosofia da cui scaturiscono i riflessi condizionati dei DEM è quella della Scuola di Francoforte, cioè una **reinterpretazione della filosofia marxista** a cura di pensatori come Marcuse, Adorno, Horkheimer, Camus, Fromm, etc… I quali hanno affondato le radici della propria riflessione nel fallimento della rivoluzione della classe operaia nell'Europa occidentale, nei mancati sviluppi della rivoluzione bolscevica, e nell'ascesa di un acceso anticomunismo in tutte le nazioni economicamente, tecnologicamente, e culturalmente avanzate, i cui ceti medi non avrebbero mai permesso la conquista del potere ad una sinistra radicale. **Perciò, questi revisionisti del comunismo, hanno ricalibrato e portato nelle università americane, in primis alla Columbia di New York e alla Berkeley in California, tutto il pensiero**

marxista per renderlo idoneo a penetrare lentamente in tutto l'Occidente, destrutturandolo un centesimo per volta.

Questi filosofi si prefiggevano, già negli anni '60 e '70, di discernere gli aspetti del pensiero comunista che potessero essere effettivamente compatibili ed accettabili gradualmente in Occidente, cioè stabilire il modo di poter pervenire a quell'evoluzione delle condizioni attraverso una riedizione della critica sociale di Marx, in aspetti che Marx non aveva compreso, previsto, o sui quali aveva toppato. L'obiettivo di questi raffinatissimi comunisti chic, noti in America con etichette confuse come Radical o Liberal, che si sono sapientemente infiltrati, soprattutto nei piani alti della società Americana, oltre che di quella tedesca e di quella francese, da cui in realtà provenivano, rimase sempre lo sviluppo del pensiero marxista, sebbene in ottica critica, per attualizzarlo e arricchirlo con altre discipline, tra cui la psicologia, la pedagogia e la sociologia, discipline atte a perpetrare quella egemonia culturale con la creazione di un pensiero unico teorizzata da Gramsci, colui che in molti considerano proprio una sorta di precursore della Scuola di Francoforte. E' grazie a questo "Istituto" di presunti scienziati marxisti in materie sociali, che combattono la realtà e non la tollerano, a differenza delle altre filosofie, che si tentò di ricostituire la Dialettica della Storia come se essa fosse un metodo scientifico concreto, in un alveo prima di tutto culturale e non di classe, cioè avulso dall'ortodossia marxista dei comunisti normali, quelli che, nell'America degli anni '50 e '60, sarebbero stati arrestati senza discussioni e senza tanti processi dal senatore McCarthy e dalle varie polizie federali, e non. In questo alveo filosofico scaturisce l'ecologismo, cioè un'ideologia comunista che odia l'Occidente capitalista e lo vuole sgretolare internamente in una maniera implosiva, soffocando cioè il ceto medio, i valori tradizionali della borghesia, la religione cristiana e quant'altro di similare che avrebbe ostacolato l'affermarsi delle idee di sinistra con la forza di argomenti concreti come il petrolio, le auto, le piscine, la plastica, gli elettrodomestici, ma anche il Crocifisso ed il Vangelo, cioè tutte quelle certezze materiali e immateriali del ceto medio preponderanti e dominanti nella Società americana e, di converso, in Occidente, ad eccezione di quanto accaduto negli ultimi 8 anni di Obama.

Per comprendere la fallacia dell'ecologismo, bisognerebbe apprezzare cosa riferiscono a proposito della teoria del riscaldamento globale per causa antropica tutti i veri grandi fisici e scienziati, i quali la negano totalmente definendola una panzana di per sé stessa evidente. In Italia, solo ad esempio, abbiamo Rubbia e Zichichi, che tutti possiamo trovare su Youtube esprimersi sul tema in forme così perentorie per cui non bisognerebbe neanche stare a discutere oltre. Tuttavia, la classe politica italiana, egemonizzata gramscianamente, subisce la forza mediatica di queste panzane Dem, un florilegio di idiozie suicide che, quando non vengono imposte da trattati internazionali capestro, trovano il modo di affermarsi nelle fragilità di un sistema politico e mediatico facilmente manipolato con la violenza implicita di un politicamente corretto asfissiante.
Come ha insegnato Popper, una cosa è la genesi delle idee; un'altra è la loro prova. Le idee scientifiche non hanno fonti privilegiate e quindi si avvalgono della politica, infatti, il più grande epistemologo ci ha insegnato che le idee scientifiche possono scaturire dal mito, dalla metafisica, dal sogno, dall'ebbrezza, ma quel che importa è se esse siano provabili di fatto, o con l'oggettività del rigore matematico, della fisica o della chimica. Ed è ovvio che, allo scopo di esser provate di fatto, le teorie scientifiche debbano essere provabili o controllabili come principio.
Da questo discende che una teoria deve poter essere non falsificabile in base a fatti inoppugnabili e oggettivi. Usando la logica di Popper, perciò, bisogna riconoscere che questa istanza del Mondo pregiudicato dalle emissioni di CO_2 relazionata al clima, è solo una congettura priva di riscontri, quindi trattasi di mera mistica ideologica, che non dovrebbe orientare scelte di natura economica, soprattutto in senso liberticida, come ha fatto il PD.

La presidenza Trump, anche quando attacca questo must del riscaldamento globale e viene linciata dai media, ha fortissime basi niente affatto improvvisate ed inattaccabili dalle chiacchiere, che qui vi ripropongo in un suo tweet del 2012 assai esplicativo nell'immediatezza di un comunicatore che ha un messaggio tutt'altro che banale da proporre.

Trump, già nel 2012, denunciava il disegno Dem di far arretrare l'America e di colpire il ceto medio. Bisognerebbe considerare come in America, per arrivare ad eleggere Obama, si materializzarono due condizioni poste a detrimento del blocco sociale dominante della complessa società americana. Attraverso il tweet di Trump ne vediamo una, cioè il disegno delle élite Dem di **indebolire l'America** privandola dei vantaggi, che si era guadagnata grazie al capitalismo basato sul dollaro e sul petrolio, allo scopo di riequilibrare le capacità produttive nel Mondo in favore dell'Oriente (della Cina in primis), e a scapito di tutta una serie di status quo borghesi, che i Dem hanno perseguitato con fine perfidia intellettuale. Il secondo detrimento apportato al ceto medio americano, egualmente importante, è nel considerare come effettivamente sia stato eletto Obama e la maggioranza del Senato sia stata, illo tempore, conquistata dai Dem e cioè alla luce di uno strumentale fallimento di una grossa banca d'affari al culmine di un processo finanziario volto, in ultimo fine, all'indebitamento dello Stato americano proprio a vantaggio della Cina. Chi si intende di finanza, sa che **Obama ha dovuto, il dovere è ovviamente ironico, perché è stato messo lì proprio per farlo, nazionalizzare un enorme debito privato scientificamente creato nel comparto immobiliare da banchieri Dem,** con l'artificio dei mutui subprime, cioè un fenomeno più complicato rispetto a quello avvenuto in Italia grazie ai "buoni" uffici di Beniamino Andreatta, che separò il Tesoro dalla Banca d'Italia ponendo

in essere le dinamiche per il costante accrescimento del debito pubblico italiano e, quindi, dell'efficacia dei successivi meccanismi con cui, dall'Estero, tuttora sono tenuti in perenne scacco il Parlamento ed il Governo della Repubblica Italiana quando si deve fare la Legge finanziaria di fine anno.

Discorso parallelo a quello delle leve finanziarie in senso liberticida è quello del Global Warming climatico, un terreno seminato per 8 anni da Al Gore, su mandato e nota spese della *Open Society* di Soros, esattamente gli stessi artefici dei mutui subprime sono alla base della crisi finanziaria del 2007/2008; eventi necessari non solo ad imporre Obama alla grande industria Statunitense con tutto ciò che ha significato, ma anche a imbrigliare le leve con cui il Presidente e il Senato Usa possono esercitare il potere democratico e politico in autonomia dalle ideologie delle potenti élite Dem.
Questa ultima conclusione riflessiva non è una digressione tanto per, ma il quadro in cui si inseriscono i sacchetti Dem, perché, anche con l'atto di prendere una busta di plastica con cui imballare i pomodori, scelta che, grazie al PD italiano è diventata un obbligo, si realizza un esercizio di sottomissione socio pedagogica del ceto medio italiano all'intellighenzia radical chic. Ogni giorno, anche facendo la spesa, dovremmo ricordarci di questa piccola cosa, insieme a quello che ci hanno insegnato i grandi pensatori della nostra Libertà e della Nostra Democrazia, entità sempre più pregiudicate in una spirale di perbenismo e di pensiero unico, qui in Italia.

Popper ne: *"La Società Aperta e i Suoi Nemici"* ci ha insegnato che dobbiamo essere pronti a difendere la Nostra Libertà e la Nostra Democrazia, perché esse non saranno mai uno status acquisito per sempre, ma una conquista che abbiamo ereditato tra errori, lacrime e sangue, e che deve rinnovarsi ogni giorno, tutti i giorni, un centesimo alla volta.